

L'occasione della settimana



DUO AFFIATATO TESTA (A SINISTRA) E BATTISTON

Poesia e musica **migranti**

Giuseppe Battiston ritorna alla poesia di Giovanni Pascoli, ma anche alla collaborazione con il cantautore Gianmaria Testa («18 mila giorni-Il Pitone»). Del poeta romagnolo aveva già infatti messo a fuoco la passione politica e l'impegno sociale nel recital «A quel cielo lontano-Il mio Pascoli», nel 2007. Ma il desiderio di ritornarci, dice l'attore friulano, con il poema «Italy-Sacro all'Italia raminga», prende forma dopo essersi imbat-

Battiston e Testa raccontano gli italiani in America con i versi di Pascoli

tuto nella vecchia foto di un barcone di migranti italiani carico all'inverosimile. Scritto nel 1904 e composto da due canti per un totale di 450 versi, «Italy», prendendo spunto da un fatto realmente accaduto a una famiglia di amici del poeta, andava a toccare il tema dell'emigrazione italiana all'estero sia come perdita d'identità sia come causa di estraneità reciproca, che andava a crearsi e ad aumentare col passare del tempo, tra chi partiva e chi rimaneva.

La piccola Molly, nata in America e rispedita dalla famiglia in Italia, in Lucchesia, per curarsi la tisi, ne è l'emblema. Parla un dialetto incomprensibile imbastardito

dall'inglese e non capisce la lingua degli zii e della nonna, non ha nostalgia di luoghi che non ha mai conosciuto, per lei il ritorno «a casa» è triste, brutto, inospitale. Generazioni, nazionalità e lingue ormai diverse. Ma il tempo, i gesti e gli sguardi riusciranno a ricostruire affetti e ricordi comuni. E la partenza, dopo la guarigione, avrà per Molly il sapore dolce e amaro delle radici, di una terra che lascia partire i suoi figli ma che è anche in grado di accoglierli nuovamente.

«Trovo che la vicenda degli italiani emigrati», dice Battiston, «sia molto simile a quella dei migranti di oggi. Il nostro è un Paese che accoglie, ma è diventato anche un Paese che respinge. Vorrei che l'Italia e gli italiani avessero rispetto per la propria memoria e ne facessero un patrimonio». Ma non sarà solo Pascoli a prestare le sue parole a questo recital, forte anche della presenza di Gianmaria Testa, che al tema delle migrazioni contemporanee ha dedicato l'album «Da questa parte del mare».

Claudia Cannella

ITALY-SACRO ALL'ITALIA RAMINGA. DAL 16 AL 21 APRILE. ORE 20.30. DOM. ORE 16.30. TEATRO ELFO PUCCINI. C.SO BUENOS AIRES 33 ☎ 02.00.66.06.06. € 30,5-16 (MARTEDÌ SOLO € 20)

COUPON P86

Giulia Lazzarini infermiera per Basaglia

Da sempre promotore di un teatro di impegno civile, Renato Sarti, triestino doc, ripropone al Parenti il toccante «Muri». Protagonista il lavoro trentennale di Franco Basaglia all'ospedale psichiatrico della sua città, dove, con il suo arrivo, «la mansione principale del personale ospedaliero non era più soltanto custodire, pulire, reprimere, ma diventava confrontarsi, dialogare, ascoltare». In scena un'intensa Giulia Lazzarini racconta quell'esperienza attraverso la testimonianza di Mariuccia Giacomini, un'infermiera entrata giovanissima a lavorare con Basaglia. **c.c.**

MURI. DAL 16 AL 21 APRILE. ORE 21.15. MERC. ORE 19.30. DOM. ORE 16.30. TEATRO PARENTI. V. PIER LOMBARDO 14 ☎ 02.59.99.52.06 € 32-16

COUPON P86



INTENSA PAMELA VILLORESI

Storie di **schiavitù** sotto il baobab

Il dramma dell'Africa, l'apartheid e la storia di una schiava risuonano nel tronco cavo di un gigantesco baobab. Pamela Villoresi dà voce e anima alla tragedia di una vecchia schiava sudafricana che al tramonto della vita ripercorre le vicende drammatiche della sua esistenza e del suo Paese: la schiavitù, le violenze dell'uomo bianco, l'infanzia perduta. Parole e immagini dialogano con la musica eseguita dal vivo dal maliano Baba Sissoko.

«Memorie di una schiava» del regista Gigi Di Luca, prodotto da La Bazzarra, con il patrocinio dell'Ambasciata del Sudafrica in Italia, è ispirato al romanzo «Spedizione al Baobab»

della scrittrice di lingua afrikaner Wilma Stokkenstrom, pubblicato nel 1981, tradotto in inglese dal Nobel J.M. Coetzee e dall'inglese in italiano da Susanna Basso (premio Grinzane Cavour per la traduzione).

Nell'incavo del baobab la donna trova rifugio, e le parole pronunciate s'incuneano nella corteccia millenaria dell'albero. Una metafora dell'apartheid che incontra anche le tante storie di ragazze migranti in una riflessione sulle nuove schiavitù. **Laura Capasso**

MEMORIE DI UNA SCHIAVA. DAL 16 AL 21 APRILE. MART. E SAB. ORE 19.30. MERC. GIOV. E VEN. ORE 20.30. DOM. ORE 16. TEATRO STUDIO EXPO. VIA RIVOLI 6 ☎ 848.800.304. € 25-22.